

Pala al ministro delle finanze « intorno all'agitazione provocata nella classe dei coltivatori di tabacco di Sassari per l'anormale ed eccessiva diminuzione dei prezzi proposti dagli agenti dell'Amministrazione per i prodotti dell'ultimo raccolto di cui va facendosi ora la consegna. »

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Bianchi Emilio al ministro dei lavori pubblici « intorno ai criteri che hanno guidato gli uffici da lui dipendenti nella formazione degli elenchi delle acque pubbliche delle varie Provincie con speciale riguardo all'elenco della provincia di Pisa. »

Branca, ministro dei lavori pubblici. Nella compilazione degli elenchi d'acque pubbliche in provincia di Pisa, il Governo si è attenuto alle norme ed ai criteri seguiti per quelli nelle altre Provincie.

Mancando invero una definizione delle acque pubbliche nella legislazione nostra, si è dovuto far ricorso alla interpretazione della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, in raffronto al Codice civile, alla giurisprudenza prevalente amministrativa e giudiziaria, nonché ai criteri tecnici stabiliti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Su tali basi si compilò anche l'elenco delle acque pubbliche in provincia di Pisa e che fu pubblicato a norma di legge senza destare opposizioni. Solo il Consiglio provinciale, richiesto del prescritto parere, ritenne doversi ridurre l'elenco stesso a più ristretti limiti. Adottando un criterio direttivo meglio rispondente al concetto delle acque pubbliche secondo il diritto vigente.

Ritenendo non potersi adottare norme diverse nello stato attuale della nostra legislazione e della giurisprudenza, l'elenco fu approvato con Decreto Reale 7 maggio 1899, su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio di Stato e del Ministero delle finanze.

Tale approvazione del resto non esclude, giusta l'articolo 25 della legge 14 agosto 1884, la competenza dell'autorità giudiziaria circa la natura giuridica dei corsi d'acqua iscritti in elenco.

Presidente. L'onorevole Bianchi Emilio ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto

della risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Bianchi Emilio. Ho mosso questa interrogazione, che involge un'alta questione giuridica ed economica, ma non è il momento questo per discuterla e mi riservo di convertire la mia interrogazione in interpellanza, perchè dovrei osservare che il criterio col quale si è fatta la classifica delle acque pubbliche contraddice al principio fondamentale del Codice civile ed è empirico e fiscale. Ma, ripeto, non è oggi il momento opportuno per discutere di questa materia e converto la mia interrogazione in interpellanza.

Presidente. Seguono ora le interrogazioni degli onorevoli: Prampolini, Lollini, Ferri, al ministro della guerra « sui motivi che indussero l'autorità militare a negare l'ammissione dello studente Vincenzo Bozzi, di Benevento, nel plotone Allievi ufficiali del 49° reggimento fanteria »; e dell'onorevole Staglianò al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda di far migliorare il materiale ferroviario nelle Calabrie, ove, non ostante i continui voti e reclami del Consiglio provinciale di Catanzaro, si continuano ad usare vetture inservibili e di scarto. »

Ma non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate.

L'onorevole Catanzaro ha interrogato i ministri dei lavori pubblici e dell'interno « sulla revoca dei decreti dei prefetti di Lucca, Pisa e Livorno, che permettevano lo studio del progetto di ferrovia Viareggio-Livorno-Cecina. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Sta in fatto che i prefetti di Pisa e di Livorno autorizzarono lo studio di un progetto di ferrovia Viareggio-Livorno-Cecina. E sta pure in fatto che in seguito a reclamo della Deputazione provinciale di Pisa, i decreti stessi vennero revocati perchè illegali. La facoltà del prefetto di emettere tali decreti è invero subordinata all'autorizzazione ministeriale ai sensi dell'articolo 242 della legge sui lavori pubblici, che nel caso concreto non era intervenuta. Appena il Regio commissario straordinario presso il comune di Livorno ebbe ottemperato alle prescrizioni di legge chiedendo, nella sua qualità di presidente del